

PER LA PARTITA  
DELLA MADONNA <sup>36.</sup>

DI SAN LVCA,

E ritorno di quella al sacro suo Tempio  
Le Reuerende Madri del Monte  
della Guardia;

Opera fruttuosa del già M. Giulio Cesare  
Croce, non più stampata.

Et vn Sonetto di Francesco Draghetti: ad in-  
stanza de' diuoti di Maria Vergine.



In Bologna, per Gio. Paolo Moscatelli, 1622.  
Con licenza de' Superiori.



*Per la partita della*  
MADONNA DI S. LVCA.

**A**L sacro santo tuo diuin conspetto,  
O' Regina del Cielo alta, e gradita  
Veniam prostrate con dolente effetto,  
E dentro i nostri cor pena infinita  
Sentiam poscia, che l' hora s' auicina,  
Che da noi serue tue vuoi far partita.  
Deh quanto restiam mette alta Regina  
Che'l tuo celeste aspetto à noi s' asconde,  
Che sei la nostra Stella matutina.  
Più non splenderà Febo in queste sponde,  
Mà tenebre saranno in ogni lato,  
Mentre starai con la presenza altronde.  
E parà derelitto, e abbandonato  
Quest' alto Monte sin, che col ritorno  
Da tè sia nouamente consolato.  
O' Sol' eterno d' alta gloria adorno  
Al cui raggio celeste l' emisfèro  
Tutto s' allegra, e raserena intorno.  
A' tè con mente pura, e cor sincero,  
Madre del gran Fattor de' l' vniuerso,  
Voltiamo riuerenti ogni pensiero.  
E ti preghiam che mentre il chi. ro. e terso  
Splendor del viso tuo sarà lontano  
Da gl'occhi nostri, e volto in altro verso.

She

Che la tua santa, e benedetta mano  
In questo tempo sopra di noi stia,  
E ci difenda da ogni caso strano.  
Vergine santa immacolata, e pia  
A' tè s' inchinà tutto l' human seme,  
E ogni fedel ti chiama, e ti desia.  
Tù sei del peccator conforto, e speme,  
E chiunque inuoca il tuo celeste nome  
D' alcun perigliò, d' alcun mal non teme.  
Tù quella sei c' hai fracassate, e dome  
Le forze al serpe rio, ch' indusse i primi  
Parenti, à coglier le vietate pome.  
Tù Madre sei di quel, che ne' sublimi  
Seggi stà glorioso, e trionfante,  
E regge i Cieli, e lochi bassi, & imi.  
Tù sola frà le donne tutte quante  
Foste degna portar quel santo Frutto  
Da i santi Padri sì brammatto innante.  
Tù quella sei per cui il Mondo tutto  
Lieto gioisce, e ogn' vn t' ama, e t' adora,  
Ogn' vn de' l' ombra tua cerca ridotto.  
Tù quella sei che'l Paradiso honora,  
E à goder l' altra Gloria fosti eletta,  
Col Padre, e' l' Figlio, e' l' Spirto santo ancora.  
Però Vergine sacra, e benedetta  
Abbassa i lumi tuoi santi, e diuini  
A' questa Schiera tua cara, e diletta.

A 2

Emi-

**E** mira, che restiamo in sti confini  
Senza l'aspetto tuo misere, e sole  
Frà monti, boschi, sassi, sterpi, e spini,  
**E** mira quanto si lamenta, e duole  
Ciascheduna di noi, restando priue  
Del più ricco Thefor, che veda il Sole.  
**E** mira, che piangendo in queste riue  
Restar dobbiamo adolorate, e meste  
Fin che del tuo ritorno, il giorno arriue.  
**Ch'**à l' hora poi in quelle parri, e'n queste  
Spargerem canti colmi d'allegrezza  
Stando al seruitio tuo suegliate, e deste.  
**Dunque** Stella del Ciel la cui bellezza  
Tanto allegra i spiriti felici,  
Et empie'l mondo di tanta dolcezza.  
**A'** noi, che restiam quà sù le pendici  
Di questo mesto, e sconlato Monte  
Cui comincincia Apenin le sue radici.  
**Volgi** tal'hor la tua benigna fronte,  
E ben che sij di quà trè giorni absente  
Non far che la tua gratia à noi tramonte.  
**E** così ti preghiam diuotamente  
Con gienocchia piegate, e gl'occhi molli  
**A'** non ci abbandonar Madre clemente,  
**E** tornar presto in questi amati colli.

Per

*Per il ritorno della detta sù'l Monte della Guardia,  
e prece delle antedette, & allegrezza loro.*

**Q**VAL mente, qual saper, qual intelletto,  
Qual voce, qual parol, qual lingua mai,  
Qual dotto ingegno, qual'alto fogetto  
**Es**primer potrà fuor poco ne assai  
Il giubilo, che sente i nostri cori  
**A'** l'apparir de tuoi benigni rai.  
**Vergine** santa i cui sublimi honori  
Non solo in terra son cantati à pieno,  
Mà sù nel Ciel da i più sublimi cori.  
**O'** quanto gode questo sito ameno,  
Per il ritorno tuo Madre pietosa,  
Quanto s'allegra intorno il bel terreno.  
**Che** s'al partir con faccia lacrimosa  
Restassimo, e cò i cor mesti, e dolenti  
Perfi in quest'aria densa, e tenebrosa.  
**Al** scoprir de tuoi lumi alti, e lucenti,  
Dopia gioia gustiamo, e questo Monte  
Si veste di bei fior vaghi, e ridenti.  
**Onde** con lieta, e con serena fronte  
Deuoti c'inchiniamo à tè dauanti  
Rendendo gratie à Dio con voglie pronte.  
**Gloria** sia sempre al Rè di tutti i Santi,  
**Ch'**à noi indegni tanta gratia hai data,  
Cui pochi son, c'hauerla hoggi si vanti.  
O' Ma-

O' Maria santa in Ciel glorificata,  
Ben mille volte benedetto sia  
Il giorno, che quà sù fosti portata.  
Sia benedetto chi ti tolse pria  
Dentro Bisantio, e per sì gran camino  
Quà ti condusse, e per sì longa via.  
Sia benedetto quel Pittor diuino,  
Che ti dipinse con tanta eccellenza,  
Onde t'adora il grand', e il picolino.  
Sia benedetto l'alta tua presenza,  
Sian benedette tante gratie, e doni,  
Ch'ogn' hor dispensi con tanta clemenza.  
Sian benedetti tanti canti, e suoni,  
Che per tuo amor son fatti in Paradiso  
Sopra tutte le sfere, e tutti i troni.  
Sia benedetto quel lucente viso,  
Ch'alluma il Mondo, e raserena il Cielo,  
Più assai, che i raggi del pastor d'Amfiso.  
Sia benedetto quel celeste Velo,  
Che ti circonda attorno, e t'accompagna  
Ounque ti riuolgi in santo zelo.  
Per la tornata tua più non si lagna  
Di noi alcuna, mà per tenerezza,  
Di lacrime ciascuna il sen si bagna.  
Tanto è l'immenso gaudio, e l'allegrezza,  
Che ciascuna per tè sente nel core,  
Che non si può gustar più gran dolcezza.

Tù

Tù sei la guida nostra, à tutte l'hore  
Bramiam seguirti, perche sei la Stella,  
Che conduce à buon porto il peccatore.  
Appresso al gran Monarca tù sei quella,  
Che sei nostra Auuocata, e Protetrice,  
E'l Cielo allegri con tua faccia bella.  
Hor che tornata sei, Alma Fenice  
Al caro albergo tuo, fidato nido,  
Oue l'Imagin tua posa felice,  
Concedi gratia à noi, ch' in questo lido  
Potiam seruirti, e con incensi, e voti  
Honorar tè con cor sincero, e fido.  
E dona gratia à questi tuoi deuoti,  
Che portat'han l'Imagin tua diuina,  
Che del tuo santo amor non restin voti.  
Habbili in protectione alta Regina,  
E guardali d'affanni, oltraggi, e scorno,  
Poiche al tuo santo Nome ogn'vns'inchina.  
E fa che questo santo tuo ritorno  
Sia in salute di tutte le persone,  
Che t'hanno accompagnato questogiorno;  
Dandoci à tutti la beneditione.

L A V S D E O.

Sonetto di Francesco Draghetti

**S**E mai placasti il tuo sacro Figlio,  
Vergine santa immacolata, e pura  
Prostratti hoggi preghiam la tua Figura,  
Che tu plachi il di lui turbato ciglio.

Maria tu vedi Felsina in periglio  
A te ricorre ogn'un con mente pura,  
Habbi di noi pietà, & habbi cura,  
Che'l Demon non c'inganni col suo artiglio.

Con occhio humil risguarda queste tue  
Anime afflitte adolorate, e meste,  
Che perdon chieggon de le colpe sue.

E se mai tempo sù soccorrer queste  
Contrade (ò Vergin sacra) il tempo fue  
Hor, guardalo da fame, guerra, e peste.

